

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                    [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

#### **Revisori anni 2013-2014:**

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i> .....	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i> .....	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology &amp; Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i> .....	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i> .....	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i> .....	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i> .....	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i> .....	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i> .....	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i> .....	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i> .....	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i> .....	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i> .....	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i> .....	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i> .....	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i> .....	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i> .....	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i> .....	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i> .....	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i> .....	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i> .....	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i> .....	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i> .....	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i> .....	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i> .....	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i> .....	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i> .....	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i> .....	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i> .....	490

#### RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara) .....	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo) .....	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci) .....	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek) .....	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio) .....	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano) .....	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini) .....	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile) .....	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato) .....	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco) .....	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale) .....	594

## I *Saturnalia* di Luciano. Struttura e contesti

Es geht den Buchern wie den Jungfrauen.  
Gerade die besten, die würdigsten,  
bleiben oft am langsten sitzen.  
Aber endlich kommt doch einer,  
der sie erkennt und aus dem Dunkel  
der Verborgenheit an das Licht eines  
schönen Wirkungskreises hervorzieht.

L. Feuerbach, *Abalard und Heloise*

### 1. Un testo particolare.

I *Saturnalia* di Luciano di Samosata sono un'opera complessa e problematica, che solleva delle questioni interpretative di difficile risoluzione, quali la sua struttura, la sua ambientazione e i suoi referenti letterari<sup>1</sup>. Particolare è stata anche la fortuna che tale testo ha avuto nell'ambito degli studi lucianei, all'interno dei quali è passato sistematicamente, ove non sotto silenzio, in secondo piano. Una delle rare affermazioni di precipuo interesse verso i *Saturnalia* è stata espressa da Carles Miralles:

D'una obra de Lluçia, que em semblava i em sembla molt interessant tant des del punt de vista formal com pel tema, les Saturnalia, vaig treure l'empenta que em portà, entre ètica i política – entre el jardí i el refús de la ciutat i el món a l'inrevés, molt aprop de la utopia – a estudiar la «bona pobresa» com a ideal de vida a Longus i a Dió de Prusa<sup>2</sup>.

Quest'opera è rimasta così in quella posizione di marginalità che già Rudolph Helm aveva, ormai più di un secolo fa, notato e lamentato<sup>3</sup>. La ragione principale di questo

<sup>1</sup> Desidero ringraziare quanti hanno contribuito con la loro benevola disponibilità a trasmettermi utili suggerimenti e annotazioni da cui ho potuto trarre giovamento per la stesura del presente articolo. Un grazie dunque a Gianluigi Tomassi per l'attenzione con cui ha letto questo contributo e per i preziosi spunti di approfondimento che mi ha fornito e ai membri del gruppo di ricerca Aletheia. Gli errori rimasti sono attribuibili unicamente a me stesso.

<sup>2</sup> Miralles 2010, 22.

<sup>3</sup> Eccezion fatta per Helm 1906, 215-26, che ha dedicato un breve capitolo del suo *Lukian und Menipp* specificamente ai *Saturnalia*, davvero pochi sono gli accenni nella storia degli studi lucianei a tale opera. Già lo stesso studioso tedesco aveva considerato questo lavoro l'unico dei 'dialoghi menippeï' a non essere stato ancora adeguatamente analizzato e valorizzato dalla critica. Se allarghiamo lo sguardo ai secoli precedenti la situazione non sembra modificarsi. Eccezion fatta per delle possibili reminiscenze in un'opera luterana ipotizzate da Robinson 1979, 183, l'influenza individuata da Panizza 2007 in due autori italiani del '500 (vd. p. 100 per Nicolò Franco e p. 105 s. per Traiano Boccalini), e la traduzione dei *Saturnalia* approntata dal grande ammiratore di Luciano Erasmo da Rotterdam (sulla conoscenza e sulle traduzioni del pensatore olandese delle opere di Luciano vd. Thompson 1939, Delcourt 1969 e Lauvergnat-Gagniere 1988, 197-234), si deve arrivare direttamente a Leopardi per un precipuo interesse verso lo scritto in questione. La conoscenza da parte del poeta-filosofo di Recanati di tale opera è attestata almeno a partire dal novembre del '24 e sembra poter essere evidenziata anche nel *Dialogo di Malambruno e Farfarello* (Sangirardi 1988, 363. Per l'ammirazione leopardiana di Luciano vd. invece Scheel 1988, 29).

sorprendente *vacuum* risiede probabilmente nell'obiettivo difficoltà di proporre un inquadramento organico e scientifico dei *Saturnalia*<sup>4</sup>, scritto paradossale ed eccentrico – finanche contraddittorio – come pochi altri lavori di Luciano di Samosata.

A una prima lettura il testo risulta piuttosto sfuggente, perché difficilmente si riesce a seguire il nostro autore nella sua vertiginosa esposizione, che arriva in più di un'occasione a toccare i confini del *nonsense*, senza il conforto, almeno apparentemente, di una precisa unità tematica di fondo<sup>5</sup>. La categoria della *mixis*, «il procedimento che sta alla base della creazione di tutti i testi di Luciano»<sup>6</sup>, agisce qui in maniera assai evidente<sup>7</sup>.

Il presente contributo si propone l'obiettivo di fornire una panoramica dello *status quaestionis* intorno alle problematiche principali che il testo pone, proponendo alcune chiavi di lettura, in special modo per quanto concerne l'analisi strutturale dell'opera, e sospendo invece il giudizio laddove ho ritenuto non ci siano sufficienti elementi dirimenti per prendere una specifica posizione.

## 2. La struttura dell'opera.

In primo luogo, ciò che desta curiosità è la struttura compositiva dell'opera, che è costituita da un dialogo (Τὰ πρὸς Κρόνον) – forma di ascendenza platonico-socratica molto utilizzata dal Luciano del cosiddetto periodo menippeo<sup>8</sup> –, da tre brevi raccolte di leggi (Νόμοι πρῶτοι, Νόμοι δεύτεροι, Νόμοι συμποτικοί)<sup>9</sup> e da

<sup>4</sup> L'unico 'commento' ai *Saturnalia* rimane quello intrapreso da Ammendola 1924, il quale però non è andato oltre una breve trattazione dei motivi principali che l'opera presenta.

<sup>5</sup> Questo senso di iniziale spiazzamento di fronte ai *Saturnalia* era già stato espresso da Anderson 1976, 152: «At first sight the *Saturnalia* looks more eccentric [...]. There are numerous difficulties: the laws run on much longer than any of Lucian's other mock-decrees; Lucian seems to change the subject from Cronos' priest's own ambitions to the interests of the poor [...] and even allowing for the problems involved in writing a fictitious correspondence, there is an enormous amount of clumsy repetition».

<sup>6</sup> Camerotto 1998, 75.

<sup>7</sup> Sul valore parodico-satirico della *mixis* in Luciano vd. Camerotto 1998, part. 75-88. Di particolare rilevanza rispetto alla figura di Crono sono le pagine 203-204, dove viene spiegato, sulla scorta di Bachtin, che lo spostamento apparentemente incongruo e straordinario è una delle risorse con cui l'eroe satirico osserva la realtà. Su questo procedimento poetico luciano vd. anche Brandão 1994.

<sup>8</sup> Come in molte opere platoniche (si vedano ad esempio le cornici del *Fedone*, del *Fedro* e del *Simposio*) i *Saturnalia* iniziano in *medias res* (per questa tipologia di *incipit* in Luciano cf. il *Dialogo con Esiodo*, lo *Zeus confutato*, l'*Ignorante collezionatore di libri* e il *Timone*) con un dialogo tra due personaggi che introduce il nucleo tematico dell'opera. Tale paradigma agisce qui in maniera non unidirezionale. Presentano infatti tratti socratici tanto il dio Crono, che conduce maieuticamente il sacerdote a comprendere la vera essenza della celebrazione e delle sue vicende mitologiche, quanto Cronosolone, il quale non smette di interrogare la divinità prima di venire a sapere delle spiegazioni motivate razionalmente per ciò che sente dire dai poeti di Crono.

<sup>9</sup> La festa dei *Saturnalia* poteva essere accompagnata da una legislazione scherzosa – costruita come aperta parodia rispetto ai decreti tradizionali – che forniva precise indicazioni su improbabili quantità di cibi e bevande da servire e consumare durante la festa. Un esempio conservatosi, pur se in forma ampiamente mutila, è la *Lex Tappula* (per la quale vd. Von Premerstein 1904, Konrad 1982 e Versnel 1994, 161). Tali legislazioni-burla erano un rovesciamento parodistico delle leggi suntuarie. Se queste ultime limitavano dettagliatamente la



uno scambio epistolare finale (Ἐπιστολαὶ Κρονικαί)<sup>10</sup>. Una siffatta architettura rimane un esempio isolato nell'ambito della superstite produzione luciana, tanto che non sono mancati gli studiosi che hanno considerato Τὰ πρὸς Κρόνον, il gruppo Κρονοσόλων, Νόμοι πρῶτοι, Νόμοι δεύτεροι, Νόμοι συμποτικοί e le Ἐπιστολαὶ Κρονικαί non come tre sezioni di un'unica opera, ma come altrettanti scritti autonomi<sup>11</sup>.

La contiguità tra la prima e la seconda parte dell'opera può essere sostenuta a partire da una notevole indicazione di carattere metatestuale. Cronosolone infatti promette di mettere per iscritto il dialogo con Crono (*Sat.* 9 καὶ μοι δοκῶ γραψάμενος εἰς βιβλίον ταύτην ἡμῶν τὴν συνουσίαν)<sup>12</sup>, fornendo così un

quantità di denaro e di cibi che potevano essere destinate alla celebrazione di una data festività, le *mock-laws* conviviali erano formate da fantastiche descrizioni di cibi e bevande, senza limite alcuno. Probabilmente Luciano in questo caso, più che basarsi su una di queste fantasiose leggi, nel compilare la minuziosa serie di indicazioni volte a favorire e a garantire l'uguaglianza durante i giorni festivi aveva l'intento di parodiare a sua volta una legislazione 'seria', esasperandone i dettagli. Per i *mock decrees* nel *corpus* luciano vd. Householder 1940, Bompaire 1958, 637-41 e Tomassi 2011b. Per la parodia di decreti e lettere nella perduta produzione di Menippo vd. Relihan 1993, 31.

<sup>10</sup> La forma epistolare e utilizzata da Luciano come espediente narrativo anche per altre opere, quali l'*Alessandro o il falso profeta*, indirizzata all'epicureo Celso, la *Morte di Peregrino*, rivolta al platonico Cronio, il *piccolo* trattato inviato a Filone sul *Come si deve scrivere la storia* e il *Nigrino*, inviato all'omonimo filosofo. Tra le opere di ispirazione cinica che Diogene Laerzio attribuisce a Menippo (6.99-101) figurano anche delle *Lettere dagli dei*, del cui contenuto però non conosciamo pressoché nulla (già Croiset 1882, 60 e Helm 1906, 215 avevano ipotizzato un rapporto di dipendenza dei *Saturnalia* da questa perduta opera menippea). Si aggiunga che il genere della lettera fittizia era entrato a far parte della comunicazione cinica (un buon inquadramento della questione si può trovare in Malherbe 1977), in quanto sappiamo dalle fonti antiche che sia Diogene sia Cratete (cf. rispettivamente Epict. 4.1.29-31 e Diog. Laert. 6.98) scrissero un nutrito epistolario (per un approfondimento in proposito rimando a Rosenmeyer 2001, 221-4). Tale genere ha conosciuto grande successo tra I sec. a.C. e II sec. d.C., periodo che ha visto lo sviluppo di una «ricca letteratura» in proposito (Avezzi 1985, 45). Per un inquadramento dell'epistolografia fittizia nel contesto della Seconda Sofistica vd. Rosenmeyer 2001, 255-338 e in particolare 263-6 su Luciano, anche se i *Saturnalia* non sono purtroppo presi in considerazione. Per l'epistolografia fittizia nella produzione cinica e in quella della Seconda Sofistica vd. anche Costa 2001, xi-xx. La forma epistolare, oltre a inserirsi in una precisa e ricca tradizione, è in questo caso funzionale a Luciano sia per esemplificare e amplificare satiricamente la distanza tra i ricchi e i poveri, sia per 'comunicare' necessitano della mediazione della divinità e appunto del *medium* scrittoria.

<sup>11</sup> Già l'edizione d'Alost del 1520, Erasmo nella sua traduzione latina del 1521 di alcune opere di Luciano e poi Settembrini 1861, 63 s., Croiset 1882, 56, Sims 1952, 67, D'Agostino 1969, 186 e più recentemente Bonandini 2012, 16 avevano considerato *Saturnalia*, *Cronosolon* ed *Epistulae* come tre parti indipendenti a se stanti. Ureña Bracero 1995, 37 non riteneva che i sottotitoli presenti nei *Saturnalia* fossero ascrivibili a Luciano, ma li considerava un'aggiunta spuria. Anche se il problema è di difficile soluzione si può verosimilmente ipotizzare che l'inserimento di titoli in corrispondenza di altrettanti sottosezioni (Τὰ πρὸς Κρόνον, il nucleo Κρονοσόλων, Νόμοι πρῶτοι, Νόμοι δεύτεροι, Νόμοι συμποτικοί e le Ἐπιστολαὶ Κρονικαί) possa essere stata un'aggiunta seriore, operata per facilitare la lettura di questo proteiforme testo, finendo poi col far considerare ciò che Luciano aveva concepito come unità alla stregua di tre opere distinte. L'oscillazione della critica sulla questione era già stata evidenziata da Bouquiaux-Simon 1969, 21.

<sup>12</sup> Nel *corpus* luciano si possono trovare altri accenni ad opere che non ci sono pervenute. Si pensi alla dichiarazione non mantenuta di Luciano in *VH* 2.47 di raccontare il resto delle avventure da

importante punto di raccordo tra le *Domande a Crono* e il *Cronosolone*, insieme alla sua successiva dichiarazione di aver incontrato la divinità non più tardi dell'altro ieri (*Sat.* 10 ἀλλὰ πρώην ἐγρηγορότι).

È certamente più complesso evidenziare a partire dal testo dei precisi punti di contatto che permettano di considerare come un'unità le prime due sezioni dei *Saturnalia* e la terza. Come si deve valutare il rilevante numero di motivi ed espressioni che vengono ripresi nelle Ἐπιστολαὶ Κρονικαί? È possibile che in uno scritto concepito e licenziato unitariamente siano riscontrabili dei rimandi – che a volte sono vere e proprie ripetizioni – così evidenti? Ecco ad esempio come Crono prima e i poveri poi descrivono l'età dell'oro:

*Sat.* 7 ὅποτε ἄσπορα καὶ ἀνήροτα πάντα ἐφύετο αὐτοῖς, οὐ στάχυες, ἀλλ' ἔτοιμος ἄρτος καὶ κρέα ἐσκευασμένα, καὶ ὁ οἶνος ἔρρει ποταμηδὸν καὶ πηγαὶ μέλιτος καὶ γάλακτος.

Quando tutto cresceva per loro senza essere seminato né arato, non vi erano spighe, ma il pane era pronto e la carne preparata, il vino scorreva a fiumi e vi erano fonti di miele e di latte.

*Sat.* 20 ἀλλ' ἢ μὲν γῆ ἄσπορος καὶ ἀνήροτος ἐφύεν αὐτοῖς τὰ ἀγαθὰ, δεῖπνον ἔτοιμον ἐκάστω ἐς κόρον, ποταμοὶ δὲ οἱ μὲν οἶνον, οἱ δὲ γάλα, εἰσὶ δὲ οἱ καὶ μέλι ἔρρεον.

Perché la terra offriva loro, non arata né seminata, i suoi prodotti, un pasto pronto per ciascuno tale da saziarlo, e in alcuni fiumi scorrevano vino, in altri latte, in altri anche miele.

Si possono rilevare precisi punti di contatto anche tra le spiegazioni che Crono rivolge prima a Cronosolone e poi ai poveri circa i limiti a cui è sottoposto il suo breve regno:

*Sat.* 2 οὐ γὰρ ἐμὸν διανέμειν τὰ τοιαῦτα. ὥστε μὴ ἄχθου, εἰ ἀτυχήσειας αὐτῶν, ἀλλ' αἴτει παρὰ τοῦ Διός, ὅποταν εἰς ἐκείνον ἢ ἀρχὴ περιέλθῃ μετ' ὀλίγον. ἐγὼ δ' ἐπὶ ῥητοῖς παραλαμβάνω τὴν δυναστείαν. ἑπτὰ μὲν ἡμερῶν ἢ πᾶσα βασιλεία [...] ἐν αὐταῖς δὲ ταῖς ἑπτὰ σπουδαῖον μὲν <οὐδὲν> οὐδὲ ἀγοραῖον διοικήσασθαί μοι συγκεχώρηται, πίνειν δὲ καὶ μεθύειν καὶ βοᾶν καὶ παίζειν καὶ κλυβεύειν.

Io non ho la facoltà di distribuire cose come quelle che dici. Dunque non rammaricarti di non ottenerle, ma chiedile a Zeus, quando fra poco il comando passerà a lui. Io assumo il potere a determinate condizioni: la sovranità piena dura sette giorni ... e in questi stessi giorni non mi è concesso di trattare nessun affare, neppure di mercato, ma di bere, ubriacarmi, gridare, scherzare, giocare a dadi.

lui vissute nei libri successivi (ἐν τοῖς ἐξῆς βιβλίοις διηγῆσομαι) e all'ultimo paragrafo dell'*Anacarsi*, dove il protagonista dell'opera termina il suo dialogo con Solone con la promessa di riprendere la conversazione il giorno seguente, esponendo i costumi degli Sciti (*Anach.* 40 καὶ ἐγωγε διηγῆσομαι τὰ Σκυθῶν νόμιμα ... εἰς αὐριον μέντοι, εἰ δοκεῖ, ὑπερβαλώμεθα τὴν συνουσίαν). Cf. inoltre il paragrafo iniziale della *Vita di Demonatte*, in cui Luciano, prima di ricostruire la storia del personaggio al centro del dialogo, afferma di aver già parlato in un altro libro della vita e delle opere del Filosofo cinico Sostrato (*Dem.* 1 περὶ μὲν οὖν Σωσοράτου ἐν ἄλλῳ βιβλίῳ γέγραπται μοι).

*Sat.* 25 ὁ Ζεὺς δὲ μάλιστα τῶν τοιούτων ἐπιμελεῖται. τὰ δὲ ἡμέτερα ταῦτα μέγροι πεπτῶν καὶ κρότου καὶ ᾠδῆς καὶ μέθης, καὶ τοῦτο οὐ πλέον ἡμερῶν ἑπτά.

Ed è Zeus soprattutto che si occupa di tali questioni, mentre ciò che è di mia competenza non va oltre le pedine, l'applauso, il canto, l'ebbrezza, e questo per non più di sette giorni.

Tra gli altri motivi che vengono ripresi si possono chiamare in causa la *μεμφιμοιρία* che il sacerdote e i poveri nutrono a causa di una condizione che percepiscono come insopportabile (*Sat.* 11 e 20), la loro conseguente invidia verso le persone ricche (*Sat.* 11 e 20 s.), la richiesta a Crono di cambiare la propria situazione, potendo così trarre vantaggio dal suo effimero ritorno (*Sat.* 2 e 21 s.). Queste e altre 'ripetizioni', a prima vista sorprendenti nell'economia di un'unica opera, sarebbero ancora più problematiche pensando a tre o a due scritti distinti.

Due importanti elementi che potrebbero permettere di considerare i *Saturnalia* come un'opera organica sono la figura di Crono e i continui accenni alla celebrazione della festa. Il dio Crono è l'unico personaggio presente in tutti e tre gli scritti e fornisce in questo senso, come rileva anche Vincenzo Longo<sup>13</sup>, un fondamentale punto di raccordo. La tematica di fondo è la medesima, ovvero la necessità – espressa da Cronosolone e dai poveri e accolta nel contesto della celebrazione da Crono nei *Nómoi* – di porre rimedio all'evidente squilibrio sociale. A percorrere trasversalmente *Τὰ πρὸς Κρόνον, Κρονοσόλων* e le *Ἐπιστολαὶ Κρονικαί* è anche la festa dei *Saturnalia*, ripresa in momenti differenti del suo svolgimento. Le indicazioni testuali a questo proposito sono però piuttosto problematiche. Le *Domande a Crono* contengono alcune spie che fanno comprendere come la celebrazione abbia già a tutti gli effetti avuto inizio. Nell'*incipit* del *Τὰ πρὸς Κρόνον* infatti il sacerdote fa intendere che Crono ha già preso il potere e che i sacrifici rituali sono già stati eseguiti (*Sat.* 1 ὦ Κρόνε, σὺ γὰρ ἔοικας ἄρχειν τό γε νῦν εἶναι καὶ σοὶ τέθυται), e la divinità stessa lamenta l'insistenza di Cronosolone nel porre domande *σπουδαῖα*, che hanno ormai sottratto troppo tempo al divertimento festivo (*Sat.* 9 παρήρησαι γοῦν μου χρόνον τῆς ἑορτῆς οὐκ ὀλίγον οὐ πάνυ ἀναγκαῖά μοι ταῦτα προσφιλοσοφῶν). Nella spregiudicata ricostruzione di Cronosolone del suo dialogo con Crono il sacerdote racconta che la divinità lo ha sorpreso l'altro ieri (*Sat.* 10 πρόην) mentre camminava triste per la sua condizione e per essere così l'unico a non potersi godere le piaceri dei *Saturnalia* nell'imminenza dell'inizio della festa (*Sat.* 11 ἀλλ' ὅτι καὶ τῆς ἑορτῆς πάνυ πλησιαζούσης ἑώρων τοὺς μὲν ἄλλους παρασκευαζομένους ὅπως θύσωσι καὶ εὐωχῆσονται, ἑμαυτῶ δὲ οὐ πάνυ ἑορτάσιμα ὄντα)<sup>14</sup>. Se i *Nómoi* *πρωῖτοι* e i *Nómoi* *συμποτικῶν* non contengono

<sup>13</sup> Longo 1993, 597.

<sup>14</sup> Non è questa l'unica incongruenza nel racconto di Cronosolone ai paragrafi 10 s. La figura del sacerdote può essere accostata a sedicenti personaggi come Peregrino e Alessandro di Abonutico che sfruttano la religione come mezzo di arricchimento personale, guadagnandosi, grazie alla loro *ἀλαζονεία*, una considerazione ben maggiore rispetto a quella che meriterebbero (per questo significato del termine *ἀλαζών* vd. MacDowell 1990, 287). Cronosolone però, oltre a essere oggetto di satira, è anche a sua volta voce satirica, perché attacca la maniera iniqua con cui Zeus gestisce il potere e distribuisce la ricchezza (*Sat.* 3) e perché chiede – *more socratico* – ragione a Crono delle usanze relative alla sua festa e di ciò che il mito gli attribuisce, smascherandone le incongruenze.

alcuna indicazione di carattere cronologico, i Νόμοι δεύτεροι raccolgono una serie di minuziose prescrizioni su che cosa debbano fare i ricchi il giorno prima dell'inizio della festa, a cominciare da un'offerta purificatoria nella loro casa (*Sat.* 14 Τῇ δὲ πρὸ τῆς ἑορτῆς καθάρσιον μὲν τι περιφερέσθω). Se il proposito di Crono – dice Cronosolone – era quello di correggere la povertà nel contesto della festa (*Sat.* 11 ἃ δὲ ἔστι τῆς ἑορτῆς, ἐπανορθώσομαι ὑμῖν τὴν πενίαν), che senso avrebbero queste prescrizioni quando la celebrazione era ormai cominciata? Infine le Ἐπιστολαὶ Κρονικαὶ sembrano essere ambientate in momenti immediatamente successivi della festività, dopo che essa era comunque già iniziata. I poveri infatti contestano a Crono di aver dato principio alla celebrazione senza che il dio avesse eliminato la disuguaglianza vigente e avesse provveduto a mettere in comune i beni (*Sat.* 19 ἔχρῃν γάρ σε, ὃ ἄριστε Κρόνε, τὸ ἄνισον τοῦτο ἀφελόντα καὶ τὰ ἀγαθὰ ἐς τὸ μέσον ἅπασι καταθέντα ἔπειτα κελεύειν ἑορτάζειν)<sup>15</sup>. Anche la lettera di risposta dei ricchi è con tutta evidenza ambientata nel corso dei *Saturnalia* (*Sat.* 36 σοὶ δὲ ὁμῶς ἀπολογησόμεθα, ἐπέιπερ ἄρχεις γε νῦν) e si avverte una certa profondità temporale, dato che essi dichiarano di aver tenuto un comportamento irreprensibile verso la controparte dopo aver letto l'epistola di Crono<sup>16</sup>. Nonostante le incongruenze e le difficoltà che sono state segnalate il complesso dei tre scritti luciani sembra svolgersi all'interno di una medesima celebrazione dei *Saturnalia* (dalla vigilia a quando la festa era ancora in corso). Il mancato collegamento formale e narrativo tra la seconda e la terza parte dell'opera può essere almeno in parte compensato dalla costante presenza del dio Crono e dallo sviluppo cronologico, anche se abbiamo visto non sempre coerente, che sembra avere la narrazione. Pensare a tre (o a due) opere diverse non aiuterebbe a risolvere la problematicità di questo scritto luciano, ma finirebbe solamente con l'acuirlo.

### 3. Il problema della datazione.

Quella della struttura compositiva non è l'unica questione che ha diviso gli studiosi riguardo ai *Saturnalia*. Non ugualmente dibattuto è stato però il problema della sua datazione.

Non sono molte le opere di Luciano di Samosata che è possibile datare, con un margine di rischio contenuto, sulla base delle indicazioni autobiografiche che

<sup>15</sup> Si ripresenta qui il problema del collegamento tra le prime due parti dell'opera e la terza. I poveri, i ricchi e Crono non fanno alcuna menzione alle leggi promosse dalla divinità stessa. Nelle lamentele dei poveri manca qualsiasi tipo di riferimento all'incontro tra Crono e Cronosolone e al contenuto della legislazione saturnale. I poveri, anzi, al paragrafo 22 domandano alla divinità di poter essere accolti in maniera più democratica (δημοτικώτερον) alla mensa dei ricchi e di non ricevere soprusi circa le porzioni di cibo e la qualità del vino; esattamente cioè il contenuto dei Νόμοι συμποτικοί, che i poveri dimostrano in questo modo di non conoscere. Crono inoltre nella lettera di risposta non rassicura i poveri promettendo che scriverà ai ricchi circa i beni da condividere durante la festa ricordando loro la sua legislazione, ma anticipando la sua successiva epistola ai ricchi (*Sat.* 25 ἐπιστέλλω δὲ τοῖς πλουσίοις περὶ τῶν δείπνων καὶ τοῦ χοίνικος τοῦ χρυσοῦ καὶ τῶν ἐσθήτων, ὡς καὶ ὑμῖνπέμποεν ἐς τὴν ἑορτήν).

<sup>16</sup> *Sat.* 36 Ἡμεῖς μὲν γὰρ ἅπαντα πρὸ ὀφθαλμῶν λαβόντες ἃ γέγραφας [...] αἰεὶ διετελοῦμεν οὔτω ποιῶντες ἰσοδίατοι καθεστῶτες.

l'autore stesso fornisce<sup>17</sup>. Meno avventuroso, ma anche meno incerto, è il tentativo di raggruppare gli scritti secondo un criterio tematico<sup>18</sup>. I *Saturnalia*, da un punto di vista contenutistico, fanno a buon diritto parte del cosiddetto periodo menippeo (particolarmente vicini in questo senso alla nostra opera sono il *Gallo* e il *Timone*), che è stato collocato da Helm negli anni tra il 161 e il 165 d.C.<sup>19</sup>. Tuttavia lo studioso tedesco ha considerato questo scritto l'unico appartenente al genere menippeo a essere stato composto da Luciano in età più avanzata<sup>20</sup>. Longo, invece, preferisce mantenere la sua collocazione nei primissimi anni '60 del II sec. d.C.<sup>21</sup>. Personalmente concordo con Hall nel ritenere che, fatta salva l'accettabile approssimazione che la maggior parte delle opere menippee siano state scritte nella finestra cronologica di cui sopra, non ci siano particolari elementi interni che permettano di datare con un congruo margine di sicurezza un'opera di Luciano presa singolarmente come unita a se stante<sup>22</sup>. Il problema rimane dunque aperto.

#### 4. Il contesto: tra Atene e Roma.

Come le *Questioni d'Amore* pseudo-luciane<sup>23</sup>, che hanno luogo durante le feste in onore di Eracle, l'opera che è oggetto della nostra discussione è immaginata durante una festività: i *Saturnalia* latini<sup>24</sup> o i Κρόνια greci<sup>25</sup>? Il titolo originale (Τὰ πρὸς Κρόνον) non risolve i dubbi, dato che, come è stato notato da Bompaigne, nel *corpus* luciano Saturno è spesso tradotto con 'Crono'<sup>26</sup>. Questa sorta di confusione tra le due divinità e tra le due feste è riscontrabile anche in altri autori, come Ennio (fr. 3-

<sup>17</sup> Vd. Hall 1981, 16-44. Un tentativo sistematico di datazione di tutte le opere di Luciano si può trovare in Bouquiaux-Simon 1968, 24-6, la quale pone la composizione dei *Saturnalia* all'inizio degli anni '60, tra il *Gallo* e il *Lutto*. Per altri contributi inerenti alla datazione delle opere luciane vd. Sinko 1908 e Jones 1986, 167-9.

<sup>18</sup> Vd. Korus 1984, 295, il quale sottolinea come quello tematico sia il criterio di datazione più sicuro, anche se in ogni caso arbitrario e convenzionale. Un raggruppamento, misto tra cronologico e tematico, era stato tentato da Bolderman 1893, 132-4, che inserisce i "Cronica" nella prima parte del periodo compreso tra il 155 al 165 d.C.

<sup>19</sup> Per la datazione canonica del periodo menippeo agli anni 161-165 vd. Helm 1906, 340.

<sup>20</sup> Helm 1906, 215.

<sup>21</sup> Longo 1993, 597. Anche Croiset 1882, aveva inserito le tre parti dell'opera tra i testi dove si sente più forte l'influenza di Menippo.

<sup>22</sup> Hall 1981, 45 s. Di questo avviso era stato anche Anderson 1997, 178.

<sup>23</sup> Per la mancata attribuzione a Luciano di tale dialogo vd. Helm 1906, 354 s., Cavallini – Degani 1991, 17-21 e Foucault 2009, 210, che lo considera come un'opera molto più tarda, scritta ad almeno due secoli di distanza dall'epoca di Luciano.

<sup>24</sup> Durante la festa dei *Saturnalia* erano immaginate anche due satire varroniane (*Quinquatrus* e *Venalia*) e i *Caesares* di Giuliano l'Apostata. Altre opere antiche con tale festività come sfondo sono menzionate da Gowers 2003, 27 n. 126.

<sup>25</sup> Il dubbio era già stato espresso da Lovejoy – Boas 1997, 64, che poi (p. 66) propendono per una collocazione dell'opera durante i Κρόνια greci. Dello stesso avviso è stato anche Bracht Branham 2005, 126 che, discutendo del concetto di carnevalesco bachtiniano, afferma a proposito dei *Saturnalia* luciane: «Temporary kings, festive abundance and the inversion of the hierarchies associated with wealth and power, work and play, freedom and slavery are central to Lucian's comic presentation of the customs of the Kronia in his *Saturnalia*».

<sup>26</sup> Bompaigne 1958, 318, cf. in particolare *Merc. cond.* 37. Lo studioso francese pensa a proposito del dialogo che «il s'agit bien de la fete latine transportee a Athenes».

5 Vahlen) e Alcifrone (*Epist.* 3.57)<sup>27</sup>. Una domanda di Cronosolone a Crono, che rimane senza risposta da parte della divinità, sembrerebbe però dirimere i dubbi a proposito dell'ambientazione dello scritto<sup>28</sup>:

*Sat.* 9 ἀτὰρ εἶπέ μοι καὶ τότε· τί δὴ ποτε ἄβροῶς οὕτω θεὸς ὢν καὶ γέρον ἐπιλεξάμενος τὸ ἀτερεπέστατον, ὁπότε ἢ χιῶν ἐπέχει τὰ πάντα καὶ ὁ βορρῶς πολὺς καὶ οὐδὲν ὅ τι οὐ πέπηγεν ὑπὸ τοῦ κρύους καὶ τὰ δένδρα ξηρὰ καὶ γυμνὰ καὶ ἄφυλλα καὶ οἱ λειμῶνες ἄμορφοι καὶ ἀπληθηκότες καὶ οἱ ἄνθρωποι ἐπικεκυφότες ὥσπερ οἱ πάνυ γεγηρακότες, ἀμφὶ τὴν κάμινον οἱ πολλοί, τηνικαῦτα ἐορτάζεις; οὐ γὰρ πρεσβυτικός γε ὁ καιρὸς οὐδὲ ἐπιτήδειος τοῖς τρυφῶσι.

Ma dimmi ancora questo: perché mai tu che sei un dio così delicato e sei vecchio hai scelto per la tua festività la stagione più ingrata, quando la neve copre ogni cosa, Borea è violento e non c'è niente che non sia indurito dal ghiaccio, gli alberi sono secchi, nudi, senza foglie, i prati squallidi e senza fiori, gli uomini curvi come le persone molto vecchie e i più stanno intorno alla stufa? Il momento, infatti, non è favorevole agli anziani ne adatto a chi ama la vita comoda.

Le parole del sacerdote a Crono fanno inequivocabilmente riferimento a un'ambientazione invernale, compatibile solamente con i *Saturnalia* romani. Tra i punti di contatto che *Saturnalia* e Κρόνια condividono – il più evidente è rappresentato dalla grande libertà di cui beneficiavano i servi, ai quali era concesso di condividere la mensa con i loro padroni<sup>29</sup>, in un clima rilassato e festivo – non c'è infatti quello della collocazione temporale in cui le due celebrazioni si svolgevano, almeno da un punto di vista del calendario stagionale<sup>30</sup>. I *Saturnalia* avevano infatti

<sup>27</sup> Vd. Lovejoy – Boas 1997, rispettivamente 56 s. e 65.

<sup>28</sup> Vd. Gassino 2009, 147 s.

<sup>29</sup> Nel ricondurre ai Κρόνια greci il modello dei *Saturnalia* romani Pretestato, nell'omonima opera di Macrobio, sintetizza con dei versi degli *Annales* del tragediografo Accio il caratteristico rovesciamento di ruoli a tavola tra servitori e serviti (*Sat.* 1.7.37): *per agros urbesque fere omnes / exercent epulis laeti famulosque procurant / quisque suos, nostrisque itidem est mos traditus illinc / iste ut cum dominis famuli epulentur ibidem*. Cf. anche Plut. *Comparatio Lycurgi et Numae* 1.5: Λυκούργου θέσθαι πολιτείαν, ὁμότατον ἔργονκαὶ παρανομώτατον, μακρῶ τι νὸν Νομῶν ἑλληνικώτερον γεγονέναι νομοθέτην φήσομεν, ὅς γε καὶ τοὺς ὁμολογημένους δούλους ἔγευσε τιμῆς ἐλευθέρων, ἐν τοῖς Κρονίοις ἐστιᾶσθαι μετὰ τῶν δεσποτῶν ἀναμειγμένους ἐθίσας. L'inversione dei ruoli e la commensalità tra padroni e servi era una pratica non limitata – oltre che alle cosiddette 'celebrazioni di capodanno' (per le quali vd. la nota sottostante) – a queste due festività (cf. il frammento di Teopompo *FGrHist* 115 F 215, riportato in Athen. 4.149b-c, dove è testimoniata la medesima usanza nei banchetti solenni degli Arcadi), ma trova soprattutto nei *Saturnalia* – più che nei Κρόνια greci – la propria espressione maggiormente celebre. Parke 1977, 30 infatti ritiene che la presenza dei padroni nei banchetti durante la festività greca fosse in realtà poco più che simbolica e fortemente limitata nel tempo: «Probably the master only appeared for the first course or two and then took an early opportunity to leave the slaves to their for once rather uninhibited enjoyment». A Roma invece, almeno secondo l'epitome di Giustino, padroni e schiavi arrivavano addirittura a distendersi insieme sui letti triclinari (43.1.4 *ut Saturnalibus exaequato omnium iure passim in conviviis servi cum dominis recumbent*). Vd. Dolansky 2011, 492

<sup>30</sup> Pur avendo luogo in due periodi differenti dell'anno, Κρόνια e *Saturnalia* condividono la stessa collocazione all'interno del calendario rituale. Infatti entrambe sono 'festività di capodanno' (in Grecia il calendario festivo aveva inizio proprio nel mese di Ecatombeone), le cui caratteristiche

luogo nei giorni tra il 17 e il 23 dicembre<sup>31</sup>, mentre i Κρόνια erano festeggiati il 12 di Ecatombeone<sup>32</sup>, corrispondente ai nostri mesi di giugno e luglio. Sembrerebbero quindi i *Saturnalia* il contesto in cui è immaginata l'opera, anche se una coeva testimonianza di Aulo Gellio potrebbe far dubitare che la scena fittizia o reale del dialogo sia effettivamente Roma<sup>33</sup>. L'autore latino descrive infatti i festeggiamenti in onore di Saturno celebrati da un gruppo di colti fuoriusciti romani ad Atene<sup>34</sup>, dove essi trascorrono la festa cercando di risolvere divertenti enigmi che si lanciano vicendevolmente, come se fossero dadi o tessere (*quasi talos aut tesserulas*)<sup>35</sup>. Volendo seguire questa ipotesi si potrebbe pensare che sia stata proprio questa città (sede principale, anche se non unica, dove avevano luogo i Κρόνια) il contesto dell'esecuzione dei *Saturnalia* di Luciano, per un piccolo circolo erudito simile a quello di cui ci ha lasciato testimonianza Aulo Gellio<sup>36</sup>. A rendere problematica tale

principali, secondo Chirassi Colombo 1983, 121, erano le seguenti: «Sovvertimento dei rapporti sociali, servi che fanno i padroni, commensalità con gli schiavi, travestitismo, caduta delle regole normali, cioè comportamento "orgiastico" a livello sessuale e alimentare». Vd. anche Paradiso 1991, 133 che menziona le 'celebrazioni di capodanno' degli *Hermaia*, dove schiavi e padroni si scambiavano i ruoli e un rituale a Trezene dove gli schiavi giocavano a dadi con gli altri cittadini e banchettavano insieme ai padroni. Vd. inoltre in proposito Burkert 2003, 421-32.

<sup>31</sup> La durata dei *Saturnalia* nel corso della loro storia ha subito una progressiva estensione, arrivando, almeno a partire dall'età flavia, a occupare lo spazio di sette giorni. Vd. in proposito la testimonianza di Macr. *Sat.* 1.10: *Abunde iam probasse nos aestimo Saturnalia uno tantum die, id est quarto decimo Kalendas, solita celebrari, sed post in triduum propagata, primum ex adiectis a Caesare huic mensi diebus, deinde ex edicto Augusti quo trium dierum ferias Saturnalibus addixit. A sexto decimo igitur coepta in quartum decimum desinunt, quo solo fieri ante consueverant. Sed sigillarium adiecta celebratas in septem dies discursum publicum et laetitiam religionis extendit.* Ed è proprio a un'estensione di sette giorni che fa riferimento Crono in *Sat.* 2 (ἑπτὰ μὲν ἡμερῶν ἡ πᾶσα βασιλεία ... ἐν αὐταῖς δὲ ταῖς ἑπτὰ) e 25 (καὶ τοῦτο οὐ πλέον ἡμερῶν ἑπτὰ).

<sup>32</sup> Vd. Deubner 1962, 152-5 e Burkert 2003, 430. L'ipotesi di Roscher, riportata da D'Anna 2006, 41, secondo cui i Κρόνια si sarebbero svolti nel periodo invernale nel corso dell'età arcaica non sembra fornire elementi particolarmente probanti per far pensare a un recupero erudito di Luciano piuttosto che a una precisa scelta autoriale di ambientazione romana.

<sup>33</sup> Aul. Gell. 18.2.1 s.: *Saturnalia Athenis agitabamus hilare prorsum ac modeste ... Conveniebamur autem ad eandem cenam conplusculi, qui Romani in Graeciam ueneramus* e 18.13.1 *Saturnalibus Athenis alea quadam festiua et honesta lusitabamus huiusmodi.* La testimonianza di Aulo Gellio non è l'unica che ci ha conservato l'usanza di festeggiare i *Saturnalia* da parte di romani residenti lontano dall'Urbe. Beard – North – Price 1998, 319 riportano una fonte papiracea che ne attesta la celebrazione, a opera di un gruppo di veterani lì stabilitisi, anche in Egitto. I *Saturnalia* erano inoltre festeggiati negli accampamenti degli eserciti in una celebrazione nota come *Saturnalicium castrense*.

<sup>34</sup> Pur essendo Atene la sede principale in cui avevano luogo i Κρόνια, essi venivano festeggiati anche in alcune *poleis* ioniche e a Tebe, come ha puntualizzato Hard 2004, 70. Sappiamo da Porfirio (*De abst.* 2.54) che tale festa era celebrata anche nell'isola di Rodi, dove si sacrificavano a Crono delle vittime umane (vd. Versnel 1994, 101).

<sup>35</sup> La celebrazione dei *Saturnalia* in terra greca doveva risalire almeno all'età augustea. Macrobio, infatti, nel suo quadro ricostruttivo della festa dei *Saturnalia* (*Sat.* 1.4.7) riporta una testimonianza dell'erudito Marco Verrio Flacco secondo il quale *Saturnaliorum ... dies apud Graecos quoque festi habentur*.

<sup>36</sup> Bompaire 1958, 318 come elemento comune tra Aulo Gellio e Luciano chiama in causa i numerosi piccoli giochi facenti parte della pratica conviviale, mentre Schwartz 1965, 35 s. sottolinea l'usanza dello scambio dei libri durante la festa. Quest'ultimo è altresì convinto (pp. 93-

testimonianza però è anche questa particolare modalità di *performance* orale, che non pare essere suffragata da puntuali elementi interni<sup>37</sup>.

A possibile supporto di questa suggestione può essere chiamato in causa invece, non senza cautela, il fatto che un ristretto gruppo di intellettuali latini avrebbe potuto cogliere e apprezzare i possibili richiami a Giovenale<sup>38</sup>, Marziale<sup>39</sup> e a una tematica

5) che tale opera di Luciano sia stata composta in due distinte occasioni (nel dicembre 160 d.C. sarebbero stati scritti i paragrafi 1-9 e 10-8, nel dicembre dell'anno successivo i paragrafi 19-39). Personalmente concordo con Anderson 1976, 152 s. nel non riscontrare dal testo elementi particolari per una datazione così puntuale e per ipotizzare una partecipazione contestuale di Aulo Gellio e Luciano ai Saturnali ateniesi del 159 d.C., come voleva appunto Schwartz.

<sup>37</sup> Luciano stesso in realtà menziona la possibilità della lettura della sua opera da parte di un piccolo gruppo di eruditi, oltre che *coram populo* (*Apol.* 3): εὐδοκίμηται σοι τοῦτι τὸ σύγγραμμα καὶ ἐν πολλῷ πλήθει δειχθέν, ὡς οἱ τότε ἀκροασάμενοι διηγούντο, καὶ ἰδίᾳ παρὰ τοῖς πεπαιδευμένοις ὅποσοι ὀμιλεῖν αὐτῷ καὶ διὰ χειρὸς ἔχειν ἠξίωσαν. L'oggettiva spettacolarità dell'opera suggerirebbe una sua recitazione pubblica; d'altra parte la seconda sezione del testo, quella riguardante la legislazione relativa alla festa, ben si sarebbe adattata a un tipo di lettura privata in prossimità, o in occasione, dei *Saturnalia*. La possibilità di un doppio tipo di pubblico è senz'altro interessante, anche se rappresenterebbe un *unicum* nell'ambito della superstite produzione luciana. Jones 1986, 87 s. aveva invece ipotizzato che i *Saturnalia* luciane altro non fossero che un'opera composta per l'intrattenimento e il divertimento di un patrono romano, o forse per l'imperatore Lucio Vero.

<sup>38</sup> Courtney 1980, 628 s. ha cercato di individuare i possibili punti di contatto tra i *Saturnalia* e la quinta *Satira* di Giovenale, anche se la ricognizione lo porta a escludere un diretto rapporto di imitazione che invece crede di individuare tra la *Satira* 2 e un passo dell'*Adversus indoctum* e la *Satira* 10 con un *locus* del *De morte Peregrini*. Piuttosto scettico sulle conclusioni di Courtney è stato Relihan 1987, 187. Più recentemente anche Santorelli 2013 ha tentato una comparazione tra la quinta *Satira* di Giovenale e i *Saturnalia* di Luciano, arrivando alla conclusione che: «Non è probabilmente possibile stabilire se quelle sin qui delineate tra Luciano e Giovenale siano semplici consonanze, dovute all'identità del tema trattato e all'analoga impostazione satirica e retorica, o se si possa ipotizzare una reale dipendenza dell'operetta luciana dall'antecedente giovenaliano: troppi dubbi restano in merito sia all'effettiva circolazione delle *Satire* nella generazione successiva a quella di Giovenale, sia alla conoscenza che Luciano poteva avere della produzione letteraria latina».

<sup>39</sup> Il più evidente punto di contatto tra Marziale e Luciano si può rintracciare nei tre paragrafi dei Νόμοι δευτεροί, dove il Samosatense riporta le indicazioni di Crono sul mutuo scambio di doni che deve sussistere – durante la festa – tra ricchi e poveri. L'auspicato invio di alcuni pezzi di argenteria (*Sat.* 14 τῶν ἀργυρῶν οὐκ ὀλίγα) trova un possibile parallelo in Mart. 4.88.3, dove il poeta dichiara la sua delusione per non aver ricevuto in contraccambio del suo dono nemmeno un piccola quantità di vasellame d'argento (*nec argenti sex scripula Septiciani*), a causa della spilorceria dell'amico. L'invito a far accompagnare i doni con espressioni brevi (*Sat.* 15 τὰ δὲ ἐπὶ τοῖς δώροις λεγόμενα ὡς μετριώτατα καὶ ὀλίγιστα ἔστω) sembra irresistibilmente richiamare gli *Xenia* e gli *Apophoreta* di Marziale, costituiti, rispettivamente, da tre e due componimenti a carattere proemiale e da 124 e 221 poesie in distici in accompagnamento ad altrettanti doni. Il poeta di Bilbilis rigetta infatti i versi troppo lunghi da leggersi e declamarsi nel contesto conviviale (vd. 3.50). Anche dietro l'invito ai poveri di contraccambiare i regali dei ricchi con un libro antico dai toni conviviali o un proprio scritto (*Sat.* 16 Ἀντιπεμπέτω δὲ ὁ πένης τῷ πλουσίῳ ὁ μὲν πεπαιδευμένος βιβλίον τῶν παλαιῶν, εἴ τι εὐφημον καὶ συμποτικόν, ἢ αὐτοῦ σύγγραμμα ὁποῖον ἂν δύνηται) sembra di sentire uno dei tanti accenni del poeta di Bilbilis all'opportunità di utilizzare durante le feste in onore di Saturno una letteratura confacente allo spirito della celebrazione (vd. Citroni 1989 e Spisak 1998). Un libro antico (*librum veteris scriptoris vel Graecum vel Latinum*) e delle corone (*coronam e lauro*, vd. *Sat.* 16 στεφάνους) sono menzionati da Aulo Gellio (18.2.3) come il premio per gli indovinelli eruditi stabilito da



che era assai familiare anche all'orizzonte romano. Si entra però qui in una *vexata quaestio* all'interno degli studi lucianei, ovvero la possibilità di far emergere da un'analisi testuale una precisa conoscenza diretta da parte di Luciano della produzione letteraria, e nella fattispecie satirica, latina<sup>40</sup>. Nello scegliere per una sua opera lo sfondo e le potenzialità satiriche che poteva fornire la festa dei *Saturnalia* il nostro autore ha sfruttato delle fonti latine o ha attinto semplicemente a un repertorio di immagini e motivi tradizionale? Non c'è dubbio che la tematica di fondo dei *Saturnalia* – ovvero lo scontro tra ricchi e poveri – si sostanzia di elementi tipici della diatriba di matrice cinico-stoica<sup>41</sup>, che però era stata a sua volta presto recepita dalla produzione satirica e declamatoria romana, per cui è complicato stabilire se i punti di contatto siano dovuti a una fonte comune o se nella realizzazione della sua opera Luciano abbia attinto a referenti letterari latini precisi e ben individuabili.

Sono questi alcuni dei problemi più importanti – a cui è da aggiungere almeno quello della possibilità o meno di utilizzare i *Saturnalia* lucianei come una fonte storica attendibile sulla festa dei *Saturnalia* e sulla realtà del II sec. d.C.<sup>42</sup> – che si

parte del gruppo di colti romani che celebravano i *Saturnalia* ad Atene. Lo scambio di doni in occasione dei *Saturnalia* – ricordato da Luciano in maniera fortemente ironica in *Merc. Cond.* 37 – è un'usanza molto ben documentata, oltre che da Marziale, dall'*Epigramma* 14 di Catullo. Si ricordino anche Suet. *Aug.* 75 *Saturnalibus, et si quando alias libuisset, modo munera dividebat* e *Vesp.* 19, l'ironico Stat. *Silv.* 4.9.24-6 e Petron. *Sat.* 56. Per i possibili punti di contatto tra Luciano e Giovenale e Marziale, vd. anche Dubuisson 1984, 195 s., Hall 1984, 245-8, Jones 1986, 80-3 e Santorelli 2013.

<sup>40</sup> Svareti sono stati i tentativi di individuare le tracce di una precisa conoscenza luciana di alcuni autori latini. Per dei possibili punti di contatto con Ovidio vd. Allinson 1963, 125, con Lucrezio vd. Cumont 1922, 8 s., con Cicerone vd. Geymonat 2000, con Orazio vd. Helm 1906, 204 s. e Bonandini 2012, 8-10.

<sup>41</sup> Così Bompaire 1958, 208-13, *contra* Tomassi 2011, 278: «Esagera perciò Bompaire quando rintraccia i debiti letterari di Luciano prevalentemente nel repertorio della diatriba e, di contro, sbaglia a considerare solo marginale l'apporto della commedia per la descrizione dei tipi dell'avarico e dell'usuraio quali si trovano nei *Dialoghi*. È ben noto, infatti, che in commedia sono frequentissime le situazioni in cui domina il contrasto fra ricchezza e povertà o dove un ricco o un povero la fanno da padrone» (per alcuni esempi di come viene declinato il tema ricchezza-povertà nella commedia antica vd. Sanchis Llopis 2002). Secondo Oltramare 1926, 27-9 Luciano ha preso dalla diatriba cinico-stoica e da Menippo l'utilizzo dello *σπουδογέλοιον* e la «doctrine negative de la diatribe», la parte cioè che distrugge tutte le ipocrisie e le stupidità del mondo, caratterizzandosi per un marcato scetticismo di fondo.

<sup>42</sup> Come è noto i due fuochi attorno ai quali è ruotata la questione dell'attendibilità o meno di Luciano come fonte storica sono Bompaire 1958 e Baldwin 1974, cui sono da aggiungere posizioni più sfumate come quella di Hall 1981, 223-38, che hanno tenuto conto, nel loro tentativo di proporre una chiave di lettura per il *corpus* luciano, sia del suo contesto socio-economico, sia della sua impostazione retorica da sofista. Sulla possibilità di utilizzare Luciano come fonte attendibile in materia di storia della religione vd. Jones 1986, 33-45 e, a proposito del *De dea Syria*, Kaizer 2007, 452 s. Per un'opinione favorevole a riguardo vd. anche Swain 2007, 32-6 e 41-3, e Karavas 2010, entusiasticamente convinto della legittimità di un inserimento di alcune opere luciane negli scaffali degli studiosi di religione, in particolare cristiana, del II sec. d.C. Di opinione totalmente opposta sono stati invece Caster 1937, 335-60 e 382-9, Bompaire 1958, 491-9, Bracht Branham 1989, 262 s., nn. 5 e 6, Victor 1997, 8-26 e 52-7, Pozzi 2003, 129-31 e Van Nuffelen 2011, part. 186-9, che si è espresso riguardo alla storicità del racconto al centro dell'*Alessandro o il falso profeta*. Sulla possibilità di rintracciare nel *corpus* luciano riferimenti

pongono a chi si trovi di fronte a questo proteiforme testo, ricco di spunti e 'originale' nella sua convenzionalità. Non bisogna però esagerare nel cercare di trovare in quest'opera tracce del II sec. d.C. e degli autori satirici latini: vizi, desideri, richieste e immagini sono attinti da una tradizione ormai plurisecolare. La questione rimane in ogni caso assolutamente aperta. Più sicura mi sembra invece l'operazione di attribuire all'opera una sostanziale unitarietà tematica di fondo, pur in una *mixis* unica anche per Luciano.

Venezia

Fabio Vettorello  
fabio.vettorello@gmail.com

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allinson 1963 = F. G. Allinson, *Lucian Satirist and Artist*, New York 1963 (= ed. or. Boston 1926).  
Ammendola 1924 = G. Ammendola, *I 'Saturnali' commentati da Giuseppe Ammendola*, Livorno 1924.  
Anderson 1976 = G. Anderson, *Lucian. Theme and Variation in the Second Sophistic*, Leiden 1976.  
Avezzù 1985 = Alcifrone, *Lettere di parassiti e di cortigiane*, a cura di E. Avezzù, Venezia 1985.  
Baldwin 1961 = B. Baldwin, *Lucian as Social Satirist*, CQ 11, 1961, 199-208.  
Baldwin 1974 = B. Baldwin, *Studies in Lucian*, Toronto 1974.  
Beard – North – Price 1998 = M. Beard – J. North – S. Price, *Religions of Rome*, Cambridge 1998.  
Beta 2007 = S. Beta, *Giocare con le parole*, in A. Camerotto (a c. di), *Diafonie. Esercizi sul comico*, Padova 2007, 13-43.  
Bolderman 1893 = P.M. Bolderman, *Studia lucianea*, Lugduni Batavorum 1893.  
Bompaire 1958 = J. Bompaire, *Lucien ecrivain. Imitation et creation*, Paris 1958.  
Bonandini 2012 = A. Bonandini, 'Horatius Menippeus'. *Primi sondaggi sulla presenza di Orazio nell'alterum saturae genu*, *Camena* 12, 2012, 1-17.  
Bouquiaux-Simon 1968 = O. Bouquiaux-Simon, *Les lectures homériques de Lucien*, Bruxelles 1968.  
Bracht Branham 1989 = R. Bracht Branham, *Unruly Eloquence: Lucian and the Comedy of Traditions*, Cambridge MA-London 1989.

alla religione contemporanea vd. anche Robert 1980, 393-421. Nello specifico i *Saturnalia* sono stati considerati da un certo filone di critica lucianea (Fowler 1905, XXI in Reardon 1971, 157, Peretti 1946, 121 s. e Baldwin 1961, 207 s.) come la prova di un precipuo interesse dell'autore per le dinamiche sociali e per le condizioni dei poveri. Setti 1923, 138 a commento delle Ἐπιστολαὶ Κοιναὶ così riassume il loro spirito: «ritraggono fedelmente, nei rapporti domestici e civili, quell'età di squilibrio e di rinnovamento sociale in cui le troppo spiccate differenze di condizioni, le violenze, gli abusi, gli orrori soppingevano con più amaro rimpianto gli spiriti verso quel sogno primitivo della fantasia». Baldwin 1974, 110 si è spinto oltre definendo i *Saturnalia* lucianei «an ancient Communist Manifesto» per il forte impegno dei poveri ad attuare una riforma sociale che eliminasse alla radice ogni tipo di disuguaglianza. Per l'utilizzo dei *Saturnalia* come fonte storica vd. anche Riemschneider 1981 e 1982. Se è metodologicamente rischioso avvalersi di questo scritto come una testimonianza di valore storico, è altresì vero che alcuni elementi presenti nel testo sono direttamente riconducibili alla celebrazione dei *Saturnalia* romani, fornendoci un'importante indicazione riguardo la conoscenza che Luciano aveva della lingua e della cultura romana (in questo senso un documento particolarmente significativo è il *Pro lapsu inter salutandum*).

I 'Saturnalia' di Luciano. Struttura e contesti

- Bracht Branham 2005 = R. Bracht Branham, *The Poetics of Genre: Bakhtin, Menippus, Petronius*, in W.W. Batstone – G. Tissol (ed. by), *Defining Genre and Gender in Latin Literature*, essays presented to W.S. Anderson on his seventy-fifth birthday, Washington-New York 2005, 113-38.
- Brandão 2001 = J.J.L. Brandão, *A poética do Hipocentauro. Literatura, sociedade e discurso ficcional em Luciano de Samosata*, Belo Horizonte 2001.
- Burkert 2003 = W. Burkert, *La Religione greca di epoca arcaica e classica*, Milano 2003 [= ed. or. *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart 1977].
- Camerotto 1998 = A. Camerotto, *La metamorfosi della parola. Studi sulla parodia in Luciano di Samosata*, Pisa-Roma 1998.
- Caster 1937 = M. Caster, *Lucien et la pensée religieuse de son temps*, Paris 1937.
- Cavallini – Degani 1991 = Luciano, *Questioni d'amore*, a c. di E. Cavallini, introduzione di E. Degani, Venezia 1991.
- Chirassi Colombo 1983 = I. Chirassi Colombo, *La religione in Grecia*, Roma-Bari 1983.
- Citroni 1989 = M. Citroni, *Marziale e la Letteratura per i 'Saturnali' (poetica dell'intrattenimento e cronologia della pubblicazione dei libri)*, ICS 15.1-2, 1989, 203-23.
- Costa 2001 = C.D.N. Costa, *Greek Fictional Letters*, Oxford 2001.
- Courtney 1980 = E. Courtney, *A Commentary on the 'Satires' of Juvenal*, London 1980.
- Croiset 1882 = M. Croiset, *Essai sur la vie et sur le oeuvres de Lucian*, Paris 1882.
- Cumont 1922 = F. Cumont, *After Life in Roman Paganism*, New Haven 1922.
- D'Agostino 1969 = V. D'Agostino, *Sugli antichi Saturnali*, Riv. Stud. Class. 17, 1969, 180-7.
- D'Anna 2006 = N. D'Anna, *Il gioco cosmico. Tempo ed eternità nell'antica Grecia*, Milano 2006.
- Delcourt 1969 = M. Delcourt, *Erasmus traducteur de Lucien*, in J. Bibauw (éd. par), *Hommages à Marcel Renard*, I, Bruxelles 1969, 303-11.
- Deubner 1962 = L. Deubner, *Attische Feste*, Berlin 1962.
- Dolansky 2011 = F. Dolansky, *Celebrating the 'Saturnalia': Religious Ritual and Roman Domestic Life*, in B. Rawson (ed.), *A Companion to Families in the Greek and Roman Worlds*, Oxford-Chichester 2011, 487-503.
- Dubuisson 1984 = M. Dubuisson, *Lucien et Rome*, AncSoc 15-17, 1984-86, 185-207.
- Foucault 2009 = M. Foucault, *Storia della sessualità*, III, *La cura di sé*, Milano 2009<sup>10</sup> [= ed. or. *Histoire de la sexualité*, III, *Le souci de soi*, Paris 1984].
- Fowler 1905 = H.W. Fowler, *The Works of Lucian of Samosata*, Oxford 1905.
- Gassino 2009 = I. Gassino, *Lucien et la langue latine*, in A. Bartley (ed.), *A Lucian for our Times* (Kent 24-25 Marzo 2007), Newcastle upon Tyne 2009, 145-56.
- Geymonat 2000 = M. Geymonat, *Luciano lettore critico del 'De re publica' ciceroniano*, Paideia 55, 2000, 225-8.
- Gowers 2003 = E. Gowers, *The Loaded Table. Representations of Food in Roman Literature*, Oxford 2003<sup>2</sup>.
- Hall 1981 = J. A. Hall, *Lucian's Satire*, New York 1981.
- Hard 2004 = R. Hard, *The Routledge Handbook of Greek Mythology*, New York 2004.
- Helm 1906 = R. Helm, *Lukian und Menipp*, Leipzig-Berlin 1906.
- Householder 1940 = F.W. Householder, *The Mock Decrees in Lucian*, TAPhA 71, 1940, 199-216.
- Jones 1986 = C. Jones, *Culture and Society in Lucian*, Cambridge MA-London 1986.
- Karavas 2010 = O. Karavas, *Luciano, los cristianos y Jesucristo*, in F. Mestre – C. Gómez (ed. by), *Lucian of Samosata, Greek writer and Roman Citizen*, Barcelona 2010, 115-20.
- Kaizer 2007 = T. Kaizer, *Religion in the Roman East*, in J. Rupke (ed. by), *A Companion to Roman Religion*, Malden-Oxford-Carlton 2007.

- Konrad 1982 = C. F. Konrad, *Quaestiones Tappulae*, ZPE 48, 1982, 219-34.
- Korus 1984 = K. Korus, *The Theory of Humour in Lucian of Samosata*, Eos 82, 1984, 295-313.
- Lauvergnat-Gagnière 1988 = C. Lauvergnat-Gagnière, *Lucien de Samosate et le Lucianisme en France au XVIIe siècle*, Genève 1988.
- Longo 1976-93 = Luciano di Samosata, *Dialoghi*, voll. I-III, a c. di V. Longo, Torino 1976-93.
- Lovejoy – Boas 1997 = A.O. Lovejoy – G. Boas, *Primitivism and Related Ideas in Antiquity*, London 1997 [= ed. or. Baltimore 1935].
- MacDowell 1990 = D. M. MacDowell, *The Meaning of ἀλαζών*, in E. Craik (ed.), *Owls to Athens*, essays on classical subjects for Sir Kenneth Dover, Oxford 1990, 287-94.
- Malherbe 1977 = A.J. Malherbe, *The Cynic Epistles. A Study Edition*, Missoula 1977.
- Miralles 2010 = C. Miralles, *Del meu tracte amb Llucià*, in F. Mestre – P. Gómez (ed. by), *Lucian of Samosata, Greek Writer and Roman Citizen*, Barcelona 2010, 27-34.
- Oltramare 1926 = A. Oltramare, *Les origines de la Diatribe Romaine*, Lausanne-Genève 1926.
- Panizza 2007 = L. Panizza, *Vernacular Lucian in Renaissance Italy: Translation and Transformation*, in C. Ligota – L. Panizza (ed. by), *Lucian of Samosata 'vividus et redivivus'*, London-Turin 2007, 71-114.
- Paradiso 1991 = A. Paradiso, *Forme di dipendenza nel mondo greco. Ricerche sul VI libro di Ateneo*, Bari 1991.
- Parke 1977 = H.W. Parke, *Festivals of the Athenians*, Ithaca-New York 1977.
- Peretti 1946 = A. Peretti, *Luciano: un intellettuale greco contro Roma*, Firenze 1946.
- Pozzi 2003 = S. Pozzi, *Sull'attendibilità del narratore nell' 'Alexander' di Luciano*, Prometheus 29.2, 2003, 129-50.
- von Premerstein 1904 = A. von Premerstein, *Lex Tappula*, Hermes 39, 1904, 327-47.
- Reardon 1971 = B.P. Reardon, *Courants littéraires grecs des IIe et IIIe siècles après J.-C.*, Paris 1971.
- Relihan 1993 = J.C. Relihan, *Ancient Menippean Satire*, Baltimore 1993.
- Riemschneider 1981 = M. Riemschneider, *Saturnalia I*, Conoscenza religiosa 4, 1981, 358-96.
- Riemschneider 1982 = M. Riemschneider, *Saturnalia II*, Conoscenza religiosa 1-2, 1982, 191-222.
- Robert 1980 = L. Robert, *Lucien en son temps*, in L. Robert (ed. by), *A Travers l'Asie Mineure, Poètes et Prosateurs, Monnaies Grecques, Voyageurs et Géographie*, Paris 1980, 393-436.
- Robinson 1979 = C. Robinson, *Lucian and His Influence in Europe*, Chapel Hill 1979.
- Rosenmeyer 2001 = P. A. Rosenmeyer, *Ancient Epistolary Fictions. The Letter in Greek Literature*, Cambridge-New York 2001.
- Sanchis Llopis 2002 = J. L. Sanchis Llopis, *Pobres y ricos en la comedia griega. Tres ejemplos en Cratino, Aristófanes y Menandro*, SPhV 6, 2002-03, 139-56.
- Sangirardi 1998 = G. Sangirardi, *Luciano dalle 'Prosette satiriche' alle 'Operette morali'*, in *Il riso leopardiano. Comico, satira, parodia*, Firenze 1998, 305-73.
- Santorelli 2013 = B. Santorelli, *'Democrazia' a tavola: Giovenale ('Sat.' 5), Marziale, Luciano*, in A. König (ed. by), *Working Papers on Nervan, Trajanic and Hadrianic Literature* <<http://arts.st-andrews.ac.uk/literaryinteractions/>>.
- Scheel 1998 = H.L. Scheel, *Leopardi e i satirici greci e latini*, in *Il riso leopardiano. Comico, satira, parodia*, Firenze 1998, 25-32.
- Schwartz 1965 = J. Schwartz, *Biographie de Lucien de Samosate*, Bruxelles 1965.
- Settembrini 1861-62 = L. Settembrini, *Opere di Luciano voltate in italiano*, I-III, Firenze 1861-62.
- Setti 1923 = G. Setti, *Scritti scelti di Luciano commentati da Giovanni Setti*, Torino 1923<sup>3</sup>.
- Sims 1952 = B.J. Sims, *Final Clauses in Lucian*, CQ 1.2, 1952, 63-73.
- Sinko 1908 = T. Sinko, *De Luciani libellorum ordine et mutua ratione*, Eos 14, 1908, 113-58.

I 'Saturnalia' di Luciano. Struttura e contesti

Spisak 1998 = A.L. Spisak, *Gift-giving in Martial*, in F. Grewing (ed.), *'Totus notus in orbe': Perspektiven der Martial-Interpretation*, Stuttgart 1998, 243-55.

Swain 1996 = S. Swain, *Hellenism and Empire: Language, Classicism, and Power in Greek World, A. D. 50-250*, Oxford 1996.

Thompson 1939 = C.R. Thompson, *The Translation of Lucian by Erasmus and Thomas More*, RBPh 18, 1939, 855-81.

Tomassi 2011 = Luciano di Samosata, *Timone o il Misanthropo*, Introduzione, traduzione e commento di G. Tomassi, Berlino 2011.

Tomassi 2011b = G. Tomassi, *Le parodie di decreti nei 'Dialoghi' luciani. Una rassegna*, Athenaeum 99, 2011, 525-47.

Ureña Bracero 1995 = J. Ureña Bracero, *El dialogo de Luciano. Ejecucion, naturaleza, y procedimientos de humor*, Amsterdam 1995.

Van Nuffelen 2011 = P. Van Nuffelen, *Rethinking the Gods. Philosophical Readings of Religion in the Post-Hellenistic Period*, New York 2011.

Versnel 1994 = H.S. Versnel, *Inconsistencies in Greek and Roman Religion, II, Transition and Reversal in Myth and Ritual*, Leiden 1994<sup>2</sup>.

Victor 1997 = Lukian von Samosata, *Alexandros oder der Lügenprophet*, hrsg. von U. Victor, Leiden-New York-Koln 1997.

**Abstract:** The *Saturnalia* of Lucian of Samosata are a very complex work, raising many interpretative problems, in terms of structure, setting, and literary referents. The primary aim of this paper is to offer an updated *status quaestionis* on such problems, and then a personal view on them. The *Saturnalia* are an unitary work imagined as a unique celebration of the homonym festival – despite the «enormous amount of clumsy repetition» along the text. Worship elements and possible quotations from Martial and Juvenal suggest a Roman setting of the work. Undoubted models for the *Saturnalia* are: Aristophanes, Plato, Cynics, Greek and Latin diatribe. A particular focus is here devoted to Chronus, the very protagonist of this work and a perfect example, due to his *mixis*, of *eroe satirico*.

**Keywords:** *Saturnalia*, Rome, Chronus, Rich and poor, *Mixis*.